



Liceo Marconi Pescara

«Le trasformazioni che si verificano nei
metodi e nei programmi educativi sono,
come i cambiamenti dei metodi
nell'industria e nel commercio, prodotte
dalla mutata situazione sociale e
rappresentano un tentativo di andare
incontro alle necessità della nuova società
che si sta formando»

J. DEWEY, *The School and Society*,
University of Chicago Press, Chicago, 1899

ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO



INQUADRAMENTO E VADEMÈCUM per i DOCENTI

a cura del Prof. G. Dursi (1)

Collaboratore di Presidenza

© Novembre 2017 – Ver. 1.0



INQUADRAMENTO

Premessa

Nelle “Linee guida nazionali per l’orientamento permanente” (il riferimento è alla [L. n° 128 del 08/11/2013](#)) l’alternanza scuola-lavoro ha un ruolo orientativo non solo implicito nella sua missione, ma anche esplicitato e descritto nel testo. Le citate *Linee guida* richiamano il diritto all’orientamento lungo tutto l’arco della vita tutelato dalla Costituzione (Art. 4, 34, 35) e dalla Carta dei diritti fondamentali dell’Unione europea (Art. II/74, II/74, II/76, II/89) per il pieno sviluppo della personalità nelle attività educative, formative, professionali, lavorative. Il diritto viene assicurato tramite interventi in tutti i contesti nei quali si sviluppa il processo di orientamento delle persone: nell’istruzione, formazione, alta formazione, educazione degli adulti, lavoro e inclusione sociale.

1. L'alternanza scuola-lavoro

(come disciplinata dai commi 33 ai commi 43 della Legge n° 107/2015)

L'art. 4 della legge n. 53 del 28 marzo 2003, che introduce in Italia l'utilizzo della risorsa “realtà lavorativa” come ambiente di apprendimento, viene ribadito nell'attuale legge 107 del 13 Luglio 2015 per offrire **maggiore completezza al percorso formativo e l'acquisizione delle competenze del profilo educativo, culturale e professionale di ciascun percorso di studi.**

L'alternanza si delinea come una modalità diversa per raggiungere obiettivi formativi tramite esperienze di lavoro coerenti, progettate ed incentrate sull'integrazione curricolare. Costituisce una combinazione di attività scolastica e di esperienze assistite, pensate sul piano didattico in collaborazione col mondo del lavoro, con gli enti e le associazioni culturali, e nasce dal superamento della separazione tra l'aula e il momento applicativo e si basa su una concezione in cui educazione formale, informale ed esperienza pratica si combinano in un unico progetto formativo. [...]

L'esperienza di alternanza ha come fine quello di **valorizzare competenze trasversali e life skills** in quanto strumento flessibile che tiene insieme le inclinazioni e gli interessi dell'allievo con la necessaria personalizzazione del percorso, anche in situazioni di apprendimento differenti propri di alunni in difficoltà o con disabilità.

L'operatività che pone in essere può inoltre configurarsi come uno strumento efficace per contrastare la dispersione scolastica e motivare nuovamente all'apprendimento coloro che trovano troppo astratto e intellettuale il proprio percorso educativo, offrendo maggiori possibilità di successo formativo per tutti.

2. Destinatari

Alunni del secondo biennio e delle Classi quinte dei **Licei**, per una durata complessiva di **almeno 200 ore nel triennio terminale del Corso di studi.** (dall'art. 1, co. 33, Legge 107/15).

Per la sua praticità e vicinanza alla realtà, l'A SL agevola lo sviluppo di un *set* di **competenze tecniche e trasversali**, fondamentali per tutti i giovani, indipendentemente dai loro interessi lavorativi futuri. La metodologia di apprendimento, che segue logiche esperienziali di **learning-by-doing**, è in grado di appassionare e coinvolgere attivamente tutti i partecipanti.

Per quanto attiene il “protagonismo” degli studenti, pur confermando la serietà professionale e la dedizione istituzionale degli insegnanti, non possono essere sottaciute alcune criticità emerse nel corso di questo primo triennio di esperienza; pertanto, esulando dagli scopi di questo documento, si rinvia a due *pronunciamenti* sull'A SL di interlocutori esterni alla comunità scolastica liceale che possono servire, leggendoli, a meglio comprenderne le opportunità ed i limiti in campo formativo: A) **Fondazione Giuseppe Di Vittorio** B) **Contropiano Giornale on-line.**

3. Dove svolgerla

I percorsi in alternanza sono progettati, attuati, verificati e valutati, sotto la responsabilità dell'Istituzione scolastica o formativa, sulla base di apposite **Convenzioni con le imprese**, o con le rispettive **associazioni di rappresentanza**, o con le **camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura**, o con gli **enti pubblici e privati**, ivi inclusi quelli del **terzo settore**, o con gli **ordini professionali**, ovvero con i **musei e gli altri istituti pubblici e privati operanti nei settori del patrimonio e delle attività culturali, artistiche e musicali**, nonché con enti che svolgono attività afferenti al **patrimonio ambientale o con enti di promozione sportiva riconosciuti dal CONI.** (Art. 1, co. 2, D.L.vo 77/2005; Art. 1, co. 34, L. 107)

Escludendo il I (insieme delle aziende che offrono un prodotto derivante dallo sfruttamento delle risorse

offerte dalla natura) e II (aziende che occupandosi di un processo di produzione trasformano le materie prime in un prodotto finito; dunque, queste imprese compiono una trasformazione in senso fisico-tecnico della materia prima realizzando un nuovo prodotto che soddisfi i bisogni dei consumatori) settore economico, è di **prevalente interesse del Liceo** orientare la progettazione delle attività d'A SL verso:

✓ il **Settore terziario**: per settore terziario intendiamo quelle aziende che offrono un **servizio alla persona e/o alla comunità**, ossia quelle aziende dette di erogazione, che quindi non producono materialmente un bene, ma che offrono delle prestazioni che soddisfano dei bisogni umani. Tali sono anche le aziende che offrono servizi socio-assistenziali e culturali, di tutela ambientale, di logistica, di trasporto, assicurativi, bancari, di vigilanza ecc.; va considerato, inoltre il **IV Settore del terziario avanzato** (o quaternario): a tale settore appartengono quelle aziende che offrono servizi collegati al settore delle tecnologie avanzate quale la rete telematica policentrica InterNET, *social media esoftware* ecc.; il riferimento è ad aziende appartenenti alla *new-economy*, aziende ad elevato valore aggiunto (protagoniste della cosiddetta *knowledge society*).

✓ lo Stato. Poiché le *attività di riproduzione sociale* afferiscono ad un **sistema economico** caratterizzante una nazione, una regione, un territorio, vanno altresì considerate tutte le relazioni che intercorrono tra i vari operatori economici e tra essi, lo stesso **Stato** quale organo che eroga servizi mediante tutte le sue **articolazioni operative sul territorio**

✓ il **Settore non profit** (altrimenti definito *Terzo Settore*)- **alternativo allo Stato ed al "mercato"** - rappresentato da un sistema diversificato di *soggetti*, a partire dalla natura giuridica di **organizzazione di utilità sociale** che non ha fini di lucro; al suo interno si ritrovano associazioni, associazioni di promozione sociale, organizzazioni di volontariato, enti morali, fondazioni, cooperative e imprese sociali; tra le diverse organizzazioni per natura giuridica, alcune possono assumere la definizione di ONLUS (Organizzazioni non lucrative di utilità sociale). Quello che contraddistingue tali tipi di strutture, è l'identificazione di un *target* specifico che beneficia dell'attività svolta e che sono principalmente terzi rispetto ai soci.

4. Periodi di svolgimento

L'alternanza scuola-lavoro può essere svolta nel corso dell'anno scolastico o durante la **sospensione delle attività didattiche** secondo il programma formativo e le modalità di verifica ivi stabilite nonché con la modalità dell'impresa formativa simulata. (Art. 1, co. 35, Legge 107/15)

5. Formazione sicurezza

Le scuole secondarie di secondo grado svolgono attività di formazione in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, nei limiti delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili, mediante l'organizzazione di corsi rivolti agli studenti inseriti nei percorsi di alternanza scuola-lavoro ed effettuati secondo quanto disposto dal decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81. (Art. 1, co. 38, Legge 107/15)

6. Formazione preliminare

Il Liceo organizza apposita formazione per per imparare a capire **1)** la cultura d'impresa e i mercati internazionali del lavoro e **2)** ed i rapporti tra attività economiche ed etica (etica del lavoro)

7. Alternanza scuola lavoro per studenti-atleti di alto livello agonistico

Coerentemente con il quadro di riferimento comunitario e nazionale sopra indicato, per gli studenti-atleti di "Alto livello" frequentanti le classi terze, quarte e quinte dei percorsi di studio della scuola secondaria di secondo grado - previa attestazione dell'appartenenza del giovane ad una delle suddette categorie di atleti da parte della Federazione sportiva di riferimento - le attività di alternanza scuola lavoro potranno comprendere gli impegni sportivi, sulla base di un progetto formativo personalizzato condiviso tra la scuola di appartenenza e l'ente, Federazione, società o associazione sportiva riconosciuti dal CONI che segue il percorso atletico dello studente. (Punto 3, CHIARIMENTI INTERPRETATIVI ASL MIUR, 28/03/2017)

8. Alternanza scuola lavoro per studenti che ripetono la classe

Con riferimento alla normativa vigente (O.M. n. 90 del 21/05/2001 e d.P.R. n.122/2009 e successive modifiche e integrazioni), uno studente che ripete l'anno è tenuto a svolgere di nuovo l'intero percorso di alternanza scuola lavoro poiché, come previsto dalla legge 107/2015, si tratta di attività ordinamentale che coinvolge l'intero curriculum e, quindi, segue la programmazione annuale delle attività stabilite dal Consiglio di classe. Pur tuttavia, l'acquisizione di certificazioni che hanno una riconosciuta validità permanente o pluriennale, come, ad esempio, la formazione di base o specifica sulla salute e sicurezza in ambienti di lavoro, sono riconosciute entro i limiti previsti dalle rispettive norme di riferimento.

(Punto 5, Chiarimenti interpretativi ASL MIUR, 28/03/2017)

9. Alternanza scuola lavoro per gli studenti che frequentano esperienze di studio o formazione all'estero

In linea con le Raccomandazioni e le specifiche azioni dell'Unione Europea, le esperienze di studio e formazione all'estero degli studenti sono considerate parte integrante dei percorsi di istruzione e formazione [...] L'esperienza all'estero dello studente, in una famiglia e in una scuola diverse dalle proprie, "contribuisce a sviluppare competenze di tipo trasversale, oltre a quelle più specifiche legate alle discipline. Imparare a leggere e a utilizzare altri codici, saper riconoscere regole e principi diversi, imparare ad orientarsi al di fuori del proprio ambiente umano e sociale utilizzando 'le mappe' di una cultura altra esigono un impegno che va ben oltre quello richiesto dalla frequenza di un normale anno di studio". Come è noto, l'attività di alternanza scuola lavoro è una **metodologia didattica che interessa le discipline dell'intero consiglio di classe e che porta ad esperienze da svolgersi al di fuori dell'ambiente aula scolastica**. Ha una **ricaduta diretta sul curriculum** e sugli **apprendimenti** dello studente e può essere svolta in una pluralità di modi e anche all'estero e comunque mira a far apprendere competenze utili all'effettivo futuro inserimento nel mondo del lavoro. [...] Non è esclusa, inoltre, la possibilità, offerta dalla maggior parte dei Paesi europei, di partecipare a iniziative di transizione scuola lavoro, diversamente declinate secondo le regole previste dai rispettivi ordinamenti scolastici, ad esempio con periodi anche robusti di stage e tirocini presso strutture ospitanti, previsti nei rispettivi percorsi di studio delle scuole secondarie di secondo grado. [...]

In ogni caso - ferme restando le indicazioni relative all'inserimento delle esperienze all'estero nel PTOF (indicando modalità di promozione, sostegno, valorizzazione e capitalizzazione di tali esperienze sia nel curriculum degli studenti sia nella loro ricaduta sull'intera comunità scolastica) e al Contratto formativo formulato prima della partenza dell'allievo - al termine dell'esperienza all'estero è compito del Consiglio di classe valutare il percorso formativo partendo da un esame della documentazione rilasciata dall'istituto straniero e presentata dallo studente per arrivare ad una verifica delle competenze acquisite rispetto a quelle attese. Il Consiglio di classe ha, quindi, la responsabilità ultima di riconoscere e valutare tali competenze, evidenziandone i punti di forza, ai fini del riconoscimento dell'equivalenza, anche quantitativa, con le esperienze di alternanza concluse dal resto della classe in cui verrà reinserito lo studente al suo rientro.

(Punto 7, Chiarimenti interpretativi ASL MIUR, 28/03/2017)

A questo proposito **la nostra istituzione scolastica** potrà stabilire, per i ragazzi delle classi terze e quarte, di **valutare l'esperienza di soggiorno all'estero con un corrispettivo monte ore di alternanza scuola lavoro, a seguito della presentazione di una documentata certificazione da parte dello studente di tutte le esperienze e attività svolte nel paese di soggiorno**. I singoli Consigli di classe, analizzata la documentazione dello studente, attribuiranno un monte ore in base alle competenze raggiunte dallo stesso. Si specifica inoltre quanto segue: • agli studenti che svolgono un **periodo di soggiorno all'estero corrispondente all'intero anno scolastico** verranno attribuite un numero di ore pari al completamento del monte ore totale stabilito dalla normativa. • agli studenti che svolgono **periodi di soggiorno inferiori ad un anno** il consiglio di classe attribuirà un monte ore di alternanza in relazione alla documentazione presentata dallo studente.

10. A SL e EdS

A proposito dell'**Esame di Stato**, il **D.lgs. n° 62 del 13 Aprile 2017**, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n° 112 del 16 Maggio 2017, **all'art.26** chiarisce che le disposizioni di cui al Capo III del Decreto, ovvero le norme del nuovo Esame di Stato, **si applicano a decorrere dal 1° settembre 2018**. **L'art.17 comma 9 del citato D.lgs.** in cui è disposto che nell'ambito del colloquio degli Esami di Stato il candidato esporrà, mediante una breve relazione e/o un elaborato multimediale, l'esperienza di alternanza scuola-lavoro svolta nel percorso di studi, **sarà applicato a partire dall'Anno scolastico 2018/2019**.

METODOLOGIA per ORGANIZZARE ATTIVITÀ D'ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO

11. Quadro concettuale – Il P F U

La progettazione di un percorso d'A SL deve essere **curvata** in direzione del **profilo formativo in uscita previsto dai rispettivi Indirizzi di studio**.

Il concetto di **profilo formativo in uscita** dai segmenti didattici fa riferimento ad una **gestione della valutazione** condotta essenzialmente come **constatazione dei progressi** fatti registrare dall'allievo in relazione ad un insieme di **traguardi finali di apprendimento**, il cui raggiungimento è considerato auspicabile al termine di un certo **percorso di istruzione** o di parte di esso. Un profilo formativo consiste nella descrizione dei cambiamenti personali -nelle conoscenze, abilità, competenze, ma anche negli atteggiamenti e nelle disposizioni ... - che, grazie all'acquisizione dei contenuti disciplinari attraverso le esperienze e le attività scolastiche, un alunno dovrebbe raggiungere, in forma più o meno completa e secondo modalità personali; un **profilo formativo dovrebbe rappresentare un riferimento per impostare, condurre e valutare l'insegnamento in forma coerente** (Calonghi, 1992; Calonghi, Coggi, 1992).

L'esigenza di definire profili formativi in uscita si iscrive all'interno della logica, consolidata a livello istituzionale e considerata un riferimento di base per le pratiche didattiche, che concepisce l'**insegnamento in termini curricolari**: elementi essenziali sono rappresentati dall'identificazione dei punti di partenza degli studenti in relazione ad un insieme di traguardi finali, dalla scelta ed organizzazione di contenuti culturali rispondenti alle mete auspiccate, dalla specificazione di opzioni di carattere metodologico, strumentale, organizzativo, valutativo appropriate. A differenza della cosiddetta 'logica del programma', caratterizzata da un elevato grado di prescrittività e da una marcata focalizzazione sui contenuti disciplinari, la curricularità pone l'accento sull'identificazione di sbocchi formativi desiderabili in coerenza con le attese collettive e sociali, in un quadro in cui la cultura da proporre a scuola si giustifica non tanto, o soltanto, in quanto patrimonio umano da tramandare perché valido in sé, ma primariamente quale strumento capace di potenziare e sviluppare le risorse personali degli studenti.

Con l'introduzione del concetto di **competenza** come forma di apprendimento che la scuola, nei diversi segmenti in cui si articola, dovrebbe promuovere, si è fatta strada l'esigenza di passare da una definizione dei traguardi formativi in uscita in termini di obiettivi, intesi come prestazioni tendenzialmente parcellizzate e riconducibili a compiti essenzialmente scolastici e di tipo spesso riproduttivo e piuttosto semplice, alla definizione di **profili formativi più dinamici e di carattere olistico-comprensivo**, intesi come rappresentazioni di 'quanto l'allievo dovrebbe imparare a fare a partire da quanto ha appreso', in situazioni relativamente complesse -scolastiche e non- tali da richiedere, in qualche misura, sforzo interpretativo ed autonomia decisionale e di azione, in senso mentale-cognitivo ma anche pratico-operativo (Maccario, 2012; Maccario, 2011).

12. Quadro concettuale – L'orientamento metodologico

Nell'alternanza si intrecciano e interagiscono tra loro innovazioni metodologiche, organizzative e didattiche che, per quanto riguarda il sistema scolastico, impegnano le scuole nell'attuazione dei **nuovi ordinamenti degli istituti tecnici, degli istituti professionali e dei licei**:

- ✓ la metodologia centrata sull'**esperienza di laboratorio e in contesti reali**;
- ✓ la **conoscenza** del contesto lavorativo, delle sue dinamiche, dei ruoli;
- ✓ lo sviluppo della capacità di orientarsi e di sostenere **scelte motivate** degli studenti;
- ✓ l'**integrazione dei saperi** e l'acquisizione **metodi attivi**, quali il *problem solving*
- ✓ il Comitato Tecnico Scientifico (Comitato scientifico nei Licei) ed i Dipartimenti
- ✓ il Referente d'Indirizzo di studi per l'A SL i cui compiti si esplicano nel contributo alla scelta degli organismi partner e sul piano organizzativo, gestionale e logistico delle attività. Ha buona conoscenza del territorio, delle aziende e dei diversi organismi potenziali *partner*; tiene una banca dati sui progetti dell'A SL e di *soggetti* dei quali ha appurato i requisiti, che sono interessati e aderiscono in modo informato ai programmi e in specifico alle diverse forme di *work experiences*.

La "messa in cantiere" degli elementi indicati fa comprendere che:

- l'esperienza di A SL non deve essere concentrata in una singola occasione o relegata ad un unico periodo con finalità subordinate rispetto all'esperienza nei *setting* formali, ma deve configurarsi in una successione di occasioni di apprendimento nei due contesti, che facilitino il *learning by doing* in quanto riflessione e proiezione sugli obiettivi didattici delle esperienze in contesti lavorativi e viceversa.
- L'A SL viene ad essere articolata come un circolo virtuoso: un processo nel quale il ripetersi dell'avvicendamento di scuola e ambiti lavorativi prescelti nella promozione dell'apprendimento influenza reciprocamente e irreversibilmente la qualità degli apprendimenti stessi in un ciclo continuo: di questo è **necessario essere assolutamente consapevoli per progettare dei percorsi in alternanza**

efficaci.

→ L'articolazione longitudinale dell'A SL - La possibilità normativa di utilizzare l'A SL come **metodologia didattica** dell'intera formazione dai 15 ai 18 anni decreta una differenza sostanziale rispetto alle pratiche consolidate di incontro tra scuola e mondo del lavoro: la dimensione temporale della progettualità dei percorsi in alternanza che ne fonda la valenza strategica. La **prospettiva longitudinale** consente infatti di offrire occasioni diversificate di apprendimento in impresa (o presso altri *soggetti* individuati e selezionati – Vedi precedente paragrafo “Dove svolgerla”), soddisfacendo i diversi criteri secondo i quali l'A SL dovrebbe essere articolata: - criteri di gradualità e progressività che rispettino l'**evoluzione** personale, culturale e professionale degli studenti in relazione alla loro età; - percorsi dimensionati tenendo conto dello sviluppo degli **obiettivi formativi dei diversi percorsi dell'Istruzione secondaria di secondo grado**; - esperienze individuate anche sulla base delle capacità di accoglienza delle imprese (o degli altri *soggetti* ospitanti: delle rispettive associazioni di rappresentanza, o delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, o degli enti pubblici e privati, ivi inclusi quelli del *Terzo Settore*).

→ Le tipologie di **work experiences** vanno ricondotte a fattori quali:

- struttura e alle specifiche potenzialità di apprendimento (obiettivi di apprendimento)
- azioni di preparazione da parte della scuola
- differenti condizioni che debbono essere assicurate dall'impresa (o degli altri *soggetti* ospitanti) affinché quella tipologia di esperienza possa avere luogo ed essere efficace (livello di coinvolgimento dei *soggetti esterni*, requisiti necessari, ecc.).

Si propone, a questo proposito, una **classificazione** delle principali esperienze che possono essere integrate nell'ambito triennale delle 200 ore:

A) Visite **B)** Stage osservativo **C)** Simulazione d'impresa / Laboratorio *Impresa formativa simulata* **D)** *Project work* **E)** Inserimento nel flusso operativo **F)** Formazione in aula con esperti **G)** Interviste, *focus group*

13. Ruolo del Consiglio di Classe per l'alternanza scuola lavoro

L'alternanza scuola-lavoro, a differenza delle esperienze di *stage*, assegna un ruolo determinante ai due soggetti chiamati a **coprogettare** l'intero percorso formativo: scuola e *soggetti* ospitanti esterni, al fine di erogare azioni formative equivalenti a quelle dei percorsi istituzionali. In particolare, è **il Consiglio di Classe a svolgere il ruolo d'interfaccia operativo** con il *partner* esterno.

Tutti i membri del CdC partecipano alla progettazione, al monitoraggio delle attività e alla valutazione delle competenze acquisite (pur con diversi gradi di coinvolgimento operativo nella realizzazione del progetto d'A SL).

Il CdC Deve individuare le attitudini, le difficoltà e le eccellenze degli studenti anche e soprattutto nelle discipline curriculari. Deve agganciare le discipline curriculari alle applicazioni possibili negli ambienti di lavoro affinché gli studenti possano apprendere in modo diverso, recuperare fiducia nelle proprie capacità, acquisire autostima, superare *gap*, potenziare le proprie inclinazioni, etc; il Consiglio di Classe deve dunque **disegnare i percorsi** che consentano questo: sarebbe utile una **progettazione per Unità formative capitalizzabili** (che sono poi previste) in modo da avere ben delineati gli obiettivi, i risultati attesi, etc. ma anche la certificazione finale di ogni UFC traducibile in credito formativo.

In particolare, nel progettare il percorso formativo in alternanza, fondamentale è per il lavoro collegiale del CdC la puntuale definizione degli obiettivi che deve considerare:

- la *performance* (ciò che deve essere in grado di fare lo studente)
- le condizioni (cioè il contesto in cui deve essere realizzata la performance, molto diverso se si tratta dell'aula, di un laboratorio o di un reparto aziendale e se lo studente lavora sotto supervisione, applicando le istruzioni ricevute, organizzando da sé il proprio lavoro)
- il criterio di verifica (i parametri di misurazione della prestazione e la soglia per cui essa è considerata accettabile).

L'U F C si definisce come **insieme di competenze**, autonomamente significativo, riconoscibile dal mondo del lavoro come componente di specifiche professionalità. È *standard*, nel senso che costituisce un modello di riferimento sia per il sistema formativo che per il mondo del lavoro (nazionale e internazionale). Caratteristiche dell' U F C sono:

1) Componibilità 2) Relativa autonomia 3) Pluridisciplinarietà 4) Standardizzazione dei descrittori.

I **passaggi** importanti per **progettare** l'alternanza da parte del CdC sono dunque:

- definire gli obiettivi dell'alternanza in termini di *performance*, contesto e criteri
- graduare gli obiettivi (livelli EQF: autonomia e responsabilità) in rapporto all'anno di studio (3°, 4° e 5°)
- agganciare le prestazioni alle competenze del **profilo in uscita** (rif. "Linee Guida del riordino per istituti tecnici e professionali e Indicazioni per i Licei")
- verificare il grado di copertura di ciascuna competenza.

Definendo gli obiettivi in termini di *performance*, condizioni e criteri, si dispone di una descrizione puntuale di cosa lo studente deve fare, dove (contesto: aula, laboratorio, azienda), come (criteri con cui la *performance* viene valutata). Si tratta poi di stabilire l'anno di corso, il calendario e la durata di ciascuna prestazione = **quando**. Distribuendo le prestazioni nei diversi anni di corso e tenendo conto della loro difficoltà e complessità, si costruisce la **programmazione triennale**: questa operazione consente di recuperare anche esperienze già in atto, sviluppate anche fuori dell'alternanza.

Il lavoro collegiale del CdC di progettazione del percorso d'alternanza scuola lavoro dovrà confluire ed "identificarsi" in **UNITÀ DIDATTICHE D'APPRENDIMENTO**; le UdA sono un **indirizzo metodologico**, cioè un'idea e un'indicazione su come organizzare e gestire l'attività di apprendimento/ insegnamento anche nella modalità A SL; le UdA sono un **evento**, cioè lo svolgersi ed il dispiegarsi concreto dell'attività educativa e didattica prevista dal percorso d' A SL; le UdA sono lo **strumento progettuale per organizzare l'attività di apprendimento e insegnamento in alternanza** (rif. E. Puricelli, 2003). L'UdA si allaccia alla **pedagogia del fare**, del mettere in pratica ciò che si conosce e si apprende.

La **progettazione** e la **gestione delle unità d'apprendimento** poggiano su:

- individuazione della competenza di riferimento
- interdisciplinarietà, grazie alla collaborazione di più docenti e più discipline
- ruolo attivo degli allievi attraverso attività laboratoriali e occasioni esperienziali
- presenza di momenti riflessivi, nei quali l'allievo viene sollecitato a ricostruire le procedure attivate e le conoscenze acquisite
- clima e ambiente cooperativo
- coinvolgimento dell'allievo rispetto alla competenza da raggiungere
- trasparenza dei criteri di valutazione e attività di autovalutazione degli allievi
- verifica finale tramite prova in situazione (o autentica).

La Unità didattica di apprendimento (UdA) agiscono come strumento metodologico nella didattica che perseguendo l'apprendimento attraverso la proposta di **compiti reali** per assolvere i quali devono essere messe in atto competenze. In questo senso, le competenze associate ad un compito reale costituiscono parte degli obiettivi di un percorso formativo: anche l'alternanza può dunque essere concepita come ambito d'applicazione di una particolare UdA che, a partire dal "compito reale" associato al lavoro effettivamente svolto, è orientata ad uno o più obiettivi formativi (competenze) tra loro coordinati. Perché un obiettivo formativo sia effettivamente perseguibile, l'UdA richiede la definizione dei prerequisiti chiesti all'allievo, l'individuazione delle conoscenze e delle abilità associate alle competenze, le attività con le quali verranno perseguiti gli obiettivi, i tempi e le soluzioni organizzative.

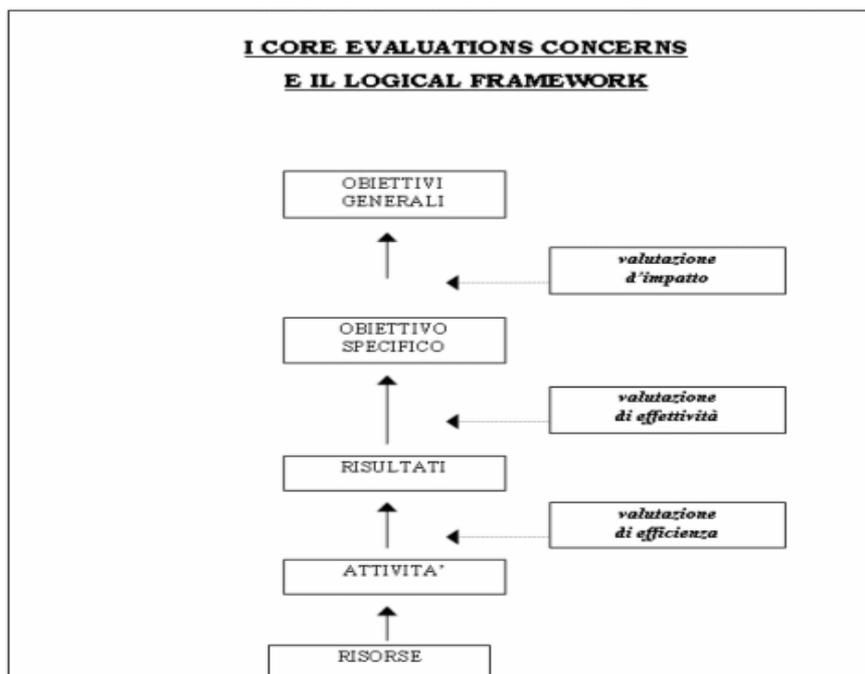
Con la progettazione di Unità didattica di apprendimento, l'*alternanza* configura processi concreti che costituiscono fonti di apprendimento attraverso cui gli studenti "studiano" in modo diverso, perseguendo contenuti ed abilità del proprio piano di studi. Per quanto l'UdA costituisca una metodologia che può essere progettata ed attuata nel corso del processo formativo, nei progetti di alternanza scuola-lavoro – proprio per l'inserimento dell'allievo nei processi reali piuttosto che in una loro simulazione - costituisce uno strumento opportuno che accompagna il **ruolo di mediazione** svolto dal Docente: nel "leggere" in termini di conoscenze e competenze l'esperienza che il lavoro può offrire.

Il CdC, responsabile della progettazione dell'unità didattica d'apprendimento, determina la qualità degli apprendimenti previsti durante l'esperienza triennale d'A SL e, mediante il docente *Tutor* scolastico, craccoglie i contributi dell'*équipe* di persone coinvolte nella realizzazione dell'alternanza.

Per lo sviluppo di Unità didattiche d'apprendimento – secondo *format* disponibili (si fornisce un esempio di **Schema grafico per unità formativa di apprendimento** Link: [Materiali](#))- vanno stabiliti OBIETTIVI (definizione dei compiti e delle conseguenti competenze ad essi associate e che potranno essere acquisite) e va prodotta una DESCRIZIONE (l'UdA individua e specifica le discipline coinvolte indirettamente o

direttamente nel percorso di *alternanza*, i prerequisiti, le competenze da sviluppare, le attività previste, la durata, i contenuti proposti, strumenti e materiali, modalità organizzative, modalità di valutazione del prodotto finale).

Il CdC identifica al suo interno il Docente *Tutor* dell'A SL, assicura la definizione degli obiettivi formativi in coerenza con indicazioni nazionali e il **PtOF**; progetta il percorso in relazione alle finalità e risultati che si intende perseguire (vedi precedente paragrafo "Quadro concettuale – Il P F U"); predisporre il patto formativo; acquisisce gli elementi per monitorare il processo (*Report* del Docente *Tutor*, *Dossier* dell'allievo, ecc.); verifica le competenze acquisite ed opera valutazioni **ex ante**, **on going**, **finale ed ex post** (incorporando, nelle ultime due, la **relevance**, **effectiveness**, **l'impact e efficiency** che stanno ad indicare la conformità tra gli scopi del Progetto e le criticità del contesto) relative alla realizzazione del Progetto d' A SL (vedi schemi grafici).



14. Progettare l'A SL per competenze

L'A SL mira allo sviluppo di competenze, non solo quelle di carattere tecnico professionale (come più

frequentemente si assume) o collegate alle diverse discipline, ma soprattutto competenze trasversali (nell'accezione più autentica di competenze metacognitive, o metacompetenze) e competenze pienamente orientative. L'approccio per competenze deve diventare l'elemento unificante che presidia tutte le fasi dell'esperienza e ne garantisce il collegamento con il curriculum e la possibilità di attestarla e di valorizzarla anche in funzione di differenti prospettive di spendibilità. In particolare: - analisi delle esperienze in azienda in funzione delle 'competenze' (orientative, professionalizzanti, etc.) che possono essere apprese; - progetto di A SL basato sulle 'competenze' che rappresentano l'obiettivo di apprendimento concertato con i *soggetti partner*; - tutorato in funzione della promozione delle 'competenze' previste e della rimozione degli ostacoli al loro conseguimento; - valutazione dei *Tutor* e autovalutazione dell'allievo in merito allo sviluppo *in itinere* e al conseguimento delle 'competenze'; impatto sulle valutazioni curricolari (le valutazioni disciplinari e la valutazione 'educativa').

15. Ruolo del Docente *Tutor* scolastico

In generale, la funzione tutoriale in A SL è preordinata dalla promozione delle competenze degli studenti ed al raccordo tra l'Istituzione scolastica, il mondo del lavoro e il territorio. La funzione tutoriale personalizzata per gli studenti in alternanza è svolta dal Docente *Tutor* interno, figura individuata all'interno del Consiglio di Classe e, auspicabilmente, coincidente con la figura del Coordinatore di Classe. Possedendo le competenze necessarie (organizzative, relazionali, interdisciplinari ...), svolge il ruolo di assistenza e guida degli studenti che seguono percorsi in alternanza e verifica, con la collaborazione del *Tutor* esterno, il corretto svolgimento del percorso in alternanza, come espressione operativa del lavoro collegiale del CdC.

Secondo il legislatore, il Docente *Tutor* interno è uno specialista, eventualmente formato *ad hoc*, il cui operato viene riconosciuto nel quadro di valorizzazione del personale Docente. Quella al *Tutor* è una delega "tecnica", giacché la funzione resta diffusa e condivisa con l'intera *équipe* pedagogica (il CdC, *in primis*), depositaria in modo non alienabile della funzione tutoriale che è propria dell'organismo educativo.

ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO: PROCESSO DI GESTIONE DELLA PROGETTAZIONE E DELLA REALIZZAZIONE

16. Impianto didattico

L'impianto didattico dell'A SL si avvale di un algoritmo - procedura tecnico-specifica che prevede un certo numero di passi definiti, rispettando la quale si giunge ad un buon esito dell'iniziativa - che comporta **fasi preparatorie peculiari** e **fasi operative tout court**.

● Documentazione:

- Lettura **Legge n° 107/2015**, con riguardo particolare ai commi dal 33 al 43
- Lettura **GUIDA OPERATIVA PER LA SCUOLA**
- Lettura dei **Chiarimenti interpretativi (MIUR)**
- Consultazione del **web site ministeriale dedicato**
- Reperire informazioni per la scelta dell'ambito di intervento, per lo studio del territorio e per stabilire contatti con il mondo produttivo
- Analisi fonti d'informazione, ricostruzione delle filiere produttive, preparazione di strumenti per raccolta dati
- Organizzare la trasmissione delle informazioni sull'esperienza agli studenti ed alle figure genitoriali

● Operatività preliminare:

- Identificazione degli obiettivi e contenuti degli apporti specifici delle diverse discipline
- Esplicitazione di propensioni, aspettative, immagine del lavoro, accompagnamento allo sviluppo dell'autoconoscenza e autovalutazione delle aspettative, interessi, competenze e all'identificazione di prospettive 'realistiche' per una scelta progettuale
- Condivisione della scelta metodologica: Progettazione collegiale dell'A SL attraverso unità didattiche d'apprendimento e definizione del contributo specifico di ogni disciplina
- Individuazione di *setting* alternativi all'aula favorevoli per lo sviluppo di saperi disciplinari

● Fasi operative

- Definizione da parte del CdC del percorso pluriennale di A SL (proposizione, selezione ed individuazione di ambiti diversi d'intervento)
- Declinazione della programmazione inter-transdisciplinare annuale del percorso in alternanza scuola-lavoro sulla base del percorso pluriennale individuato
- Definizione degli obiettivi di apprendimento (obiettivi disciplinari, trasversali/cognitivi, formativi/educativi, orientativi)
- Progettazione *pluriennale* del percorso in alternanza scuola-lavoro / Progettazione *annuale* del percorso in alternanza scuola-lavoro (vedi precedente paragrafo "Progettare per competenze")
- Scelta della modalità operativa: **Opzione I F S (Impresa formativa simulata)** / **Opzione formazione extra moenia**
- Preparazione degli studenti alle esperienze di *alternanza* (consigliata la presentazione – in apposito incontro informativo-orientativo, presenti le figure genitoriali – di almeno due progettazioni d'A SL alternative che facciano riferimento ad ambiti diversi d'intervento (vedi precedente paragrafo "Dove svolgerla") dando loro possibilità di pronunciarsi per giungere alla condivisione della scelta
- Accordi formali con *partner* esterni (di rete, protocollo d'intesa, accordo quadro, convenzione, associazione temporanea)
- Costruzione collaborativa degli strumenti in capo agli studenti (*caratteristiche*: – sono elaborati insieme agli allievi, sostenendo in questo modo la comprensione del compito e la motivazione a portarlo a termine; – sono elaborati insieme ai Docenti, sostenendo il più possibile l'integrazione dell'esperienza con gli insegnamenti curricolari e con la programmazione dell'attività in un'ottica di alternanza non 'molecolare' ma integrata e pluriennale; – sono strumenti non generici e adatti per ogni occasione -e dunque, tendenzialmente buoni per nessuna-, ma molto mirati alle caratteristiche dell'esperienza in questione e agli specifici obiettivi ai quali essa è specificamente preordinata)

● Attività d'alternanza scuola-lavoro

- Accompagnamento degli studenti nell'esperienza (superamento di particolari 'momenti critici' collegati

all'inserimento in un nuovo contesto e/o alla gestione delle relazioni con le figure di riferimento dell'esperienza di contatto con il mondo del lavoro)

- Monitoraggio dell'esperienza (in stretto accordo con il *Tutor* dei *soggetti* esterni, il Docente *Tutor* didattico verificherà la coerenza del percorso e delle attività svolte rispetto agli obiettivi identificati, individuando ove necessario le misure utili per garantire tale rapporto di coerenza)
- Coinvolgimento degli studenti in attività di 'rielaborazione' costante dell'esperienza
- Valutazione annuale (vedi paragrafo precedente "Ruolo del Consiglio di Classe per l'alternanza scuola lavoro") - Per approfondire, indispensabile il documento (se ne fornisce il [link](#)) "**Valutazione e certificazione delle competenze in alternanza scuola lavoro**"
- Valorizzazione del percorso di *alternanza* verso il territorio (attività di comunicazione esterna)

17. Strumenti

Per la modulistica ed i *format* utilizzabili per la progettazione di dettaglio (strumenti correlati all'algoritmo presentato ed alle attività), si devono **utilizzare** gli "Allegati" alla citata **GUIDA OPERATIVA PER LA SCUOLA** (pagie 61 – 94); modulistica e *format* adattabili, ma da non sottoporre a stravolgimenti, ai Progetti d'A SL che i Consigli di Classe, di ogni Indirizzo di studio, elaboreranno, inserendo integrazioni con ulteriori specifici contenuti.

La Modulistica ed i *format* utilizzabili in **formato riscrivibile (*.doc)** sono disponibili ai seguenti [link](#) del **web site ministeriale dedicato**:

- [Fac-simile modello di presentazione del progetto di alternanza scuola lavoro](#)
- [Fac simile patto formativo dello studente - modulo di adesione ai percorsi di alternanza scuola lavoro](#)
- [Fac-simile convenzione tra istituzione scolastica e soggetto ospitante](#)
- [Fac-simile valutazione dei rischi per l'attività di alternanza scuola lavoro](#)
- [Scheda di valutazione dello studente a cura della struttura ospitante](#)
- [Scheda di valutazione del percorso di alternanza scuola lavoro da parte dello studente](#)

Per il agevolare il lavoro dei Docenti *Tutor*, garantendo altresì l'**uniforme rigore nelle prassi**, si predispongono ulteriori [link](#) del **web site ministeriale dedicato** per acclarare i seguenti aspetti della realizzazione delle attività d'alternanza scuola-lavoro:

- [Come organizzare un percorso di alternanza](#)
- [Valutare l'alternanza](#)
- [L'impresa formativa simulata](#)
- [Spazi e format alternativi per l'alternanza](#)
- [La formazione docenti](#)
- [Racconta la tua alternanza](#)
- [Modulistica Documenti](#)



(1) Il Prof. G. Dursi è stato per anni *Docente funzione strumentale all'offerta formativa* per la realizzazione di *stage* osservati e formativi, organizzandoli anche a livello interregionale, presso Licei statali delle Scienze sociali dell'area bolognese (curando la progettazione e realizzando esperienze, per i propri studenti di Classi III e IV, prevalentemente negli ambiti della comunicazione, del *Welfare State* e della metodologia della ricerca in campo sociale); inoltre, ha consolidato specifiche competenze conseguendo, tra l'altro, il Master di secondo livello in *Management della formazione nella società della conoscenza* presso l'Università degli studi di Parma; negli ultimi anni, continua a svolgere attività di *formazione dei Docenti neoassunti* per le «Attività d'orientamento ed alternanza scuola lavoro» e «Gestione della Classe e problematiche relazionali» ed è *formatore CONFAO* per la realizzazione da parte dei Docenti di Progetti d'impresa formativa simulata per l'A SL (c. 33 – 43 L. n° 107/2015).